Roma, 22 luglio 1959

## Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

mi rivolgo a Lei nella Sua qualità di Consulente Ecolesiastico del Centro Cattolico Cinematografico e dell'ACEC; nonchè di Segretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Rafio e la Televisione, per esporLe, a nome dell'Associazione che rappresento, situazioni ed istanze espresse dal Consiglio Direttivo dell'ACEC che mi ha dato mandato di presentarLe formalmente e responsabilmente.

Non vi è certo bisogne di ricordare a Lei, che tanta parte ha avuto nella nascita e nel potensiamento dell'ACEC, come l'Associazione sia stata riconosciuta ed approvata dalle competenti Autorità Ecclesiastiche e come abbia sempre agito nel pieno rispetto delle direttive emanate da tali Autorità per il settore del cinema, così che oggi si può ben affermare che una totale ed organica disciplina delle sale cinematografiche cattoliche è stata realizzata per l'opera attenta e costante, oltre che delle Commissioni regionali e diocesame per lo spettacelo, dell'ACEC che a mezzo dei propri Servizi Assistenza Sale controlla direttamente anche le programmazioni delle sale aderenti affinchè siano rispettate le morme morali vigenti per le proiezioni nei cinema cattolici.

Ma come i compiti disciplinari non esauriscono l'azione dell'ACEC, che per quanto di sua competenza tende ad un sempre più profonde e positivo inserimento nelle strutture del mondo cinematografico italiano,così le sale cinematografiche cattoliche sono state istituite non solo per assumere posizioni di difesa di fronte agli spettacoli immorali ai quali esse petessero contrapporre spettacoli di sano divertimento in ambiente sano, ma anche e soprattutto perchè esse costituiscono un valide e positivo strumento sussidiario all'azione pastorale.

S.S. Pio XII di v.m. nell'Enciclica "Miranda Prorsus" dell'8 settembre 1957 indicò chiaramente il dovere di concorrere all'educazione e alla formazione delle spettatore: le sale cinematografiche cattoliche, per compiti istituzionali e per sensibilità dei Sacerdoti che ne sono titolari, non possono e non vogliono sottrarsi a tale dovere.

E' ovvio che l'opera di educazione dello spettatore al buon gusto cinematografico e della sua formazione ai principi cristiani valendosi della lezione del film, può essere attuata più convenientemente e approfonditamente quando i film uniscano ad una sostanziale validità morale un contenuto capace di suscitare interesse nello spettatore e di stimolar re la riflessione. Tuttavia, i film che secondo le vigenti disposizioni ecclesiastiche possono essere scelti per la programmazione nelle sale cattoliche, pur essendo moralmente innocui risultano spesso di un livello di interesse talmente basso da rendere difficoltosa l'opera di educazione e di formazione dello spettatore secondo le linee sopra accennate.

Il problema, quindi, che oggi si presenta più urgente per l'esercizio cattolico è quello di poter operare la scelta dei film, da presentare nelle sale cattoliche, di una gamma necessariamente più estesa della attuale, in modo che la scelta risulti più rispondente ai doveri e alle finalità dei cinema cattolici.

Mi permetto ora di presentarLe alcune osservazioni e proposte di soluzione del suddetto problema, lasciandone la valutazione alla Sàa indiscussa competenza ed esperienza.

Mi sembra che i film che il Centro Cattolico Cinematografico classifica per "adulti con riserva" siano censiderati visibili solo per gli adulti di piena maturità o a causa della delicatezza degli argomenti che trattano oppure perchè contengono elementi (soprattutto o esclusivamente visivi) suscettibili di riserve obiettive in sede morale.

Tra tali film classifiaati AR vi sond di quelli che per la loro validità artistica o per l'interesse che può suscitare la problematica morale e spirituale che essi pongono agevolerebbero quell'opera di formazione e di educazione dello spettatore, che, come si è detto, costituisce il compito più attuale delle sale cinematografiche cattoliche.

Come Le à ben noto, i film classificati "adulti con riserva" seconde le vigenti disposizioni non possono comunque essere proiettati nei cine ma dipendenti dall'Ausotità Emlesiastica.

Si tratterebbe ora - ed ecco il suggerimento che mi permetto di avanzare - di valutare da parte delle Autorità competenti la possibilità e l'opportunità di adotare un accorgimento che consenta di programmare in determinate sale cattoliche, senza derogare dai principilsanciti in documenti della S.Sede, film che meritino di essere ammessi alla proiezione in tali sale in considerazione della loro validità ai fini della educazione e della formazione dello spettatore, e che attualmente npn possono essere programmati se classificati per "adulti con riserva".

11500

Mi riferisco ovviamente, richiamandomi a quanto detto in precedenza, a film che siano stati classificati AR per la delicatezza dell'argomento o che, pur validi ed accettabili sostanzialmente sotto il profilo morale, contengano scene sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione ma che nell'economia dell'opera cinematografica si ritiene non abbiano un peso determinante e non provochino nello spettatore normale un riflesso tale da indurre la Commissione nazionale di revisione ad esprimere esplicite e nette riserve. Tali film potrebbero essere ricondotti nella categoria degli "adulti", adottando accanto alla sigla della classifica un segno particolare (un asterisco o simili).

Le Commissioni regionali o diocesane di revisione, esaminando tali film per giudicarne l'ammissibilità in sale cattoliche, potrebbero richiedere la cautela di riservarne ai soli adulti la proiesione, accompagnandola da una introdusione o da un dibattito qualora le solusioni offerte dal film a situazioni delicate o scabrose - soluzioni sia pur positive e accettabili nel complesso - richiedano l'integrazione di una parola chiarificatrice affinche tutti gli spettatori possano avere compketa luce sugli elementi che eventualmente abbiano provocato qualhhe perplessità; per i film in cui il segno particolare sia stato posto per qualche scena eccepibile, le Commissioni di revisione dovrebbero richiedere, per la proiezione nelle sale cattoliche, le correzioni che si ritenessero necessarie.

Al fine di rendere effettive ed operanti le cautele cui si è fatto cenno, tutti i SAS dell'ACEC potrebbero, alla stregua di quanto già si è fatto in alcune regioni, catalogare le sale cattoliche in relazione alla loro ubicazione e al livello medii del pubblico che normalmente vi accede, in modo da facilitare alle Commissioni di revisione il compito di fornire indicazioni circa il tipo di sala cattolica in cui possa essere consentita la proiezione dei film in parola.

Si hanno fondati motivi di ritenere che l'eventuale accoglimento dei suggerimenti che mi sono permesso di esporre porterebbe al risultato di qualificare l'esercizio cattolico sul piano del livello di programmazione, che si eleverà in relazione alla più larga disponibilità di film tra i quali possa essere operata la scelta, e in quello della formazione dello spettatore, realizzabile attraverso i dibattiti che si possono suscitare e facilitare in relazione all'interesse per il contenuto dei film.

Inoltre, la disciplina realizzata nell'esercizio cattolico dalla ACEC e dalle Commissioni regionali e diocesaneper lo spettacolo costituirebbe la migliore garanzia per una attuazione saggia e prudente dei lievi innovamenti che ci si augura possano essere apportati.

Lascio a Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore, di valutare quanto Le ho esposto per, eventualmente, inoltrarlo con le Sue osservazioni alle Autorità Ecclesiastiche competenti ad esaminare il problema e ad indicarne la soluzione.

Con i sensi della mia profonda stima, Le porgo i miei migliori ossegui.

p. c. ammanust

## PRESIDENT\_

Prot.0153

22 luglie 1959

111.mo e Hev.mo Mons. Albino GALLETTO Consulente Ecolosiastico del C.C.C. Via Concilizzione 2/c

Roma

111.mo e Rev-mo Monnigaore,

mi rivolgo a Lei nella Sua qualità di Consulente Ecclesiantico del Contro Cattolico Cinematografico e della ACRC, nonchè di Segretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, per esporte, a nome dell'Associazione che rappresento, situazioni ed istan se espresse dal Consiglio Direttivo dell'ACEC che mi ha dato mandato di presentarle formalmente e responsabilmente.

Non vi è certo bisogno di ricordare a Lei, che tan ta parte ha avuto mella mascita e mel potenziamente dell'ACEC, come l'Associazione sia stata riconesciuta ed approvata dalle competenti Autorith Ecclesizziche e come abbia sempre agito nel pieno rispetto delle direttive emanate da tali Autorità per il settore del cinema, così che oggi si può ben affermare che una totale ed erganica disciplina delle zale cinematografiche cattoliche è stata realizzata per l'opera attenta e costanto, oltre che delle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo, dell'ACEO che a messo dei propri Servizi Assistenza Sale controlla direttamente anche le programmazioni delle sale aderenti affinchè siano rispettate le norme morali vigenti per le proiezioni nei cinema cattolici. Na come i compiti disciplinari non essuriscono la azione dell'AGEC, che per quanto di sua competenza tende ad un sompre più profendo e positivo inserimento nelle strutture del mendo cincentegrafico italiano, così le sale cinemategrafiche cattoliche sono state istituite non solo per assumere posizioni di difesa di fronte agli spettacoli ismerali ai qua li esse petessere contrapporre spettacoli di sano divertimento in ambiente sano, ma anche e soprattutto perchè esse cost<u>i</u> tuissere un valido e positivo strumente sussidiario all'azione pastorale.

5.8. Pio XII di v.m. nell'Enciclica "Miranda Prorsus" dell'8 sottombre 1957 indicè chiaramente il dovero di con correre all'educazione e alla formazione delle spottatore: le sale cinemategrafiche cattoliche, per compiti istituzionali e per sensibilità dei Sacerdoti che ne sono titolari, non possono e non vegliono sottrarzi a tale dovere.

E' ovvio che l'opera di educazione delle spettatoreal buon gusto cinematografico e delle sua formazione ai principi cristiani valendozi della lezione del film, può essere attua ta più convenientemente e approfonditamente quando i film unisonno ad una sostanziale validità morale un contenuto capace di suscitare interesse nello spettatore e di stimelarme la riflessione.

Tuttavia, i film che secondo le vigenti disposizioni ecclesiastiche possone essere scelti per la programmzione nelle sale cattoliche, pur ossendo moralmente inmocui risultano spesso di un livelle di interesse talmente basso da rendere dif ficoltesa l'opera di educazione e di formazione delle spettatore secondo le lineo sopre accennate.

Il probleme, quindi, che oggi si presente più urgente per l'esercisio cattolice è quello di poter operare la scelta dei film, da presentare nelle sale cattoliche, in una gamma necessariamente più estesa dell'attuale, in modo che la scelta risulti più rispondente ai doveri e alle finalità dei cinema cattolici. ili permetto era di presentarle alcune osservazioni e proposto di soluzione del duddetto problema, lasciandono la valutazione alla Sua indiscussa competenza ed espriensa.

Ni sembra che i film che il Centro Cattolico Cinematografico elassifica per "adulti con riserva" siano considorati visibili solo per gli adulti di piena maturità e a causa della delicatessa degli argomenti che trattano oppuro perchè contengono elementi (soprattutto o esclusivamente visivi) suscettibili di riserve obiettive in sede morale.

Tra tali film classificati AR vi sono di quelli che per la loro validità artistica o per l'interesse che può suscitare la problematica morale e spirituale che essi pongono agovolerobbero quell'opera di formazione e di educazione dello spottatoro, che, come si è detto, costituisce il compito più attuale delle sale cinematografiche cattoliche.

Gome Le à ben noto, i film classificati "adulti con riserva" secondo le vigenti disposizioni non possono comunque essere prolettati neà cinema dipendenti dall'Autorità Eccleziantica.

Si tratterebbe ora - ed ecco il suggerimento che mi permotto di avanzare - di valutare da parte delle Autorità competenti la possibilità e l'opportunità di adottare un accorgimento che consenta di programmare in determinate sale cattoliche, sonza derogare dal principi sanciti in decumenti della S.Sede, film che meritino di essere annessi alla proiozione in tali sale in considerazione della lore validità ai fini dell'educazione e della formazione dello spettatore, e che attualmente non possono essere programmati se classificati per "adulti con riserva".

. El riferisco ovviamento, richiamandomi a quanto detto in precedenza, a film che siano stati classificati AR por la delicatezza dell'argomento o che, pur validi ed accettabili sostenzialmente sotto il profilo morale, contengano scene sullo quali è opportuno richiamare l'attenzione ma che nell'economia dell'opera cinematografica si ritione non abbia no un peso determinante e non provochino nelle spettatore normale un rificzato tale da indurre la Commissione mazionale di revisione ad esprimere esplicite e netto riserve. Tali film potrebbero essere ricondotti nella categoria degli "adulti", adottando accante alla sigla della classifica un segno particolare (un asterisco o simili).

15

Lo Commissioni regionali o diocesano di revisione, esaminando tali film per giudicarne l'emmissibilità in sale caj tolicho, potrebhero richiedore la cautola di riscuvarno ai soli adulti la proiesione, accompagnandola da una introdusione o da un dibattito qualora le soluzioni offerte dal film a situazioni delicate o scabrese - soluzioni sia pur pesitive e accej tabili nel complezzo - richiedano l'integrazione di una parola chiarificatrice affinchò tutti gli spettatori pessano avere completa luce sugli elementi che eventualmente abbiano provoca to qualche perplessità; per i film in cui il sogne particolare sia stato posto per qualche scena eccepibile, le Commissioni di revisione dovrebbero richiedore, per la proiesione nelle sa le cattoliche, le corresioni che si ritenessore mecessarie.

Al fine di rendere effettive ed operanti le cautele cui si è fatto conno, tutti i SAS dell'ACEC petrobhero, alla stregua di quanto già si è fatto in alcune regioni, catalogare le sale cattoliche in relazione alla loro ubicazione e al livel lo medio del pubblico che normalmente vi accede, in modo da facilitare alle Commissioni di revisione il compito di formire indicazioni circa il tipo di sala cattolica in cui possa espere consentita la preiozione dei film in parola.

Si hamo fondati motivi di ritenere che l'eventuale accoglimento dei suggorimenti che mi sono permesso di esperre porterebbe al rigultato di qualificare l'esertisio cattolico sul piano del livello di programmasione, che si eleverà in relazione alla più larga disponibilità di felm tra i quali possa essere operata la scolta, e in quello della formazione dello spettatore, realizzabile attraverso i dibattiti che si possene miscitare e facilitare in relazione all'interesse per il contemito dei film.

Inoltro, la disciplina realizzata nell'esercisio cattolico dall'AGNC e dalle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo costituirobbe la migliore garanzia por una attunzione saggia o prudente dei lievi innovamenti che ci si augura possano essere apportati. lassio a Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignoro, di volutare quanto Le ho espeste per, eventualmente, incltrarlo con le Sue esservazioni alle Autorità Recležiastiche competenti ad esaminare il problema e ad indicarne la soluzione.

Con i sensi della mia profonda ed affettuesa stima, le pergo i mici migliorà essegui.

11 3

(Mons. Francesco Dalla Suanna)